

TECNICA E CULTURA DELLA FOTOGRAFIA

FOTO CULT

LUGLIO 2019

€ 5,00

IN PROVA

PANASONIC LUMIX S PRO 50MM F/1,4
NIKON COOLPIX P1000

TEST CANON EOS 250D
L'ULTIMA REFLEX?

FLASH+SOLE
IL RITRATTO IN ESTERNI

PRIMO CONTATTO SUPERTELE SONY

200-600MM F/5,6-6,3 G
600MM F/4 G MASTER

CAMERA OSCURA
LINA BESSONOVA

NOVITÀ

100 MEGA!
FUJIFILM GFX 100

IL "MAESTRO DEL VOLO"
MASSIMO SESTINI



What we know nothing about

Se la fotografia analogica continua a suscitare l'interesse di milioni di appassionati in tutto il mondo lo si deve anche a fotografi come Lina Bessonova. Dotata di grande sensibilità e altrettanta disciplina, da alcuni anni lavora rigorosamente in bianco e nero, sviluppando e stampando personalmente i propri negativi.

di Tobia Donà

Chi per ragioni anagrafiche ha scattato con la pellicola e ha atteso con trepidante emozione il fatidico giorno del ritiro delle stampe presso la bottega del fotografo, non può non provare un po' di nostalgia per quell'incertezza del risultato che, oltre alle molte delusioni, di tanto in tanto regalava soddisfazioni inaspettate. Chi invece non ha vissuto quella gloriosa epoca della fotografia, può iniziare a provare quel piacere e quella tensione oggi stesso, grazie a una sempre crescente comunità on line, ricca di veri e propri guru, che sperimenta ogni tecnica, dalla ripresa alla stampa in camera oscura. Ansel Adams diceva che per una buona stampa in bianco e nero ci vogliono cuore e cervello. Qualità che saltano subito agli occhi prendendo in mano una fotografia di Lina Bessonova. Trentenne, nata in Russia, è oggi seguitissima sui social da decine di migliaia di follower. E pensare che la fotografia è giunta nella sua vita quasi per caso; e quella analogica ancor più inaspettatamente. Il suo futuro, infatti, sembrava già programmato: prima gli studi in comunicazione e nuovi media, poi via a lavorare nel marketing. Invece è arrivata la fotografia prima con il digitale e, dopo qualche anno, solo ed esclusivamente analogica. Le immagini che pubblichiamo fanno parte della sua recente mostra di New York, a Chelsea, dal titolo *What We Know Nothing About*.

Lina, cosa esprimi con la tua mostra intitolata "Ciò di cui non sappiamo nulla"? Le venti stampe esposte a New York lo scorso maggio, e che porterò in giro per l'Europa entro la fine dell'anno, sono altrettanti istanti che hanno per me un forte valore emotivo e rappresentano una metafora. Sono immagini colte durante il mio girovagare a caccia di quella scena che mi rende felice, a dimostrazione che per quanto ci possiamo sforzare a osservare il mondo, rimarremo sempre all'oscuro del quadro generale e delle leggi fondamentali della vita.

Sono immagini che hai prodotto in analogico dalla ripresa alla stampa? Certamente. Per i lavori personali utilizzo la mia Yashica D, una biottica medioformato che impressiona fotogrammi quadrati 6x6. Non è la migliore fotocamera del mondo e l'obiettivo non è così nitido, ma trovo che la sua morbidezza risuoni con le sensazioni che voglio trasmettere. In camera oscura eseguo le stampe con carte baritate Ilford, e non vedo l'ora di sperimentare il sup-



porto Polywarmtone di Adox, da poco reintrodotta sul mercato.

Raccontaci qualcosa della tua camera oscura?

È molto ben attrezzata e allestita con apparecchi professionali per essere utilizzata nella massima sicurezza. Ho un ingranditore enorme, che accetta pellicole sino al formato 30x40cm, che affianco a un 6x9, entrambi della IFF. Poi utilizzo altri tre ingranditori 5x7 pollici con luce LED, che ho fatto personalizzare modificandoli per utilizzare questo tipo di sorgente luminosa.

A quando risale la tua prima esperienza con la fotografia?

Ho cominciato a fotografare circa otto anni fa. È stata un'esperienza indescrivibile che mi ha immediatamente coinvolto e mi ha fatto capire che quella sarebbe stata la mia strada. In realtà il mio primo lavoro fotografico fu una catastrofe, ma ciò non ha impedito che si accendesse in me l'amore per il processo analogico. Fu la pura magia di quelle prime stampe orribili a spronarmi a continuare la mia sperimentazione con le tecniche di camera oscura.

Sembra proprio il caso di dire che da allora non sei più uscita dalla camera oscura...

Proprio così, il procedimento di stampa in camera oscura è attualmente il mio impegno principale. Credo si tratti di una delle forme d'artigianato più incredibili e per questo mi impegno affinché più persone possibile lo scoprano e se ne appassionino. Voglio che i giovani fotografi non ne abbiano paura, ma che condividano le mie emozioni e che apprezzino le tecniche tanto quanto me.



MENTRE LEGGI ASCOLTA
Long Live Rock'n' Roll dei Rainbow
Suggerito da Lina Bessonova

Biografia



Lina Bessonova ritratta nella sua camera oscura a Firenze mentre esamina una stampa dopo il lavaggio finale.

Lina Bessonova è una fotografa professionista nata in Russia. Vive a Firenze e lavora in Toscana e Costa Azzurra. Ha un master in fotografia (MFA), e da quando ha scoperto la fotografia analogica tutto il suo lavoro è incentrato su questo processo fotografico, nel quale ha raggiunto grande esperienza e competenza. Le sue guide e i suoi tutorial le hanno conferito un'ampia popolarità attraverso i social media. Oggi tiene seminari e workshop nel suo studio di Firenze. Promuove la fotografia analogica come mezzo di espressione artistica in vari eventi pubblici.

linabessonova.com

[instagram.com/linabessonova.photography](https://www.instagram.com/linabessonova.photography)



Nella pagina a sinistra, vista dal basso di una rotaia delle montagne russe che rimanda al monumento disegnato da Vladimir Tatlin nel 1919 per la Terza internazionale di Mosca. La torre (di fatto mai realizzata) è ormai uno dei principali simboli dell'avanguardia russa. Sopra, una tazza di ceramica infranta a terra raffigurante il supereroe Batman. Tutte le immagini di questo articolo, compresa quella in apertura, fanno parte della serie *What We Know Nothing About*, esposta di recente a New York. Sono caratterizzate dalla prevalenza del bianco e stampate a toni medi.

Si tratta di un lavoro molto solitario. Come riesci a condividere con altri questa tua passione?

Effettivamente è facile sentirsi soli in camera oscura e ogni tanto capita anche a me. La cosa più difficile è trovare qualcun altro appassionato e impegnato a stampare nella stessa mia area geografica. Fortunatamente oggi esiste una grande comunità analogica on line, dalla quale ricevere supporto. Ogni volta che incontro un problema o semplicemente condivido i miei processi di sviluppo e stampa, ottengo un'incredibile quantità di ottimi consigli, feedback positivi e un interesse sincero.

Cosa determina maggiormente il tuo stile attuale e cosa ha influenzato il tuo modo di intendere la fotografia?

Mi ha sempre interessato moltissimo l'arte astratta, che è stata e rimane la mia più grande fonte d'ispirazione. C'è un dipinto in particolare che rappresenta poche linee rosse e blu molto sottili e due quadrati bianchi su uno sfondo bianco: quest'opera rappresenta per me l'ideale della bellezza. Semplicità e minimalismo che si traducono in purezza di linee e forme, capaci di sprigionare un significato profondo. Poi non posso non ricordare il mio primo insegnante di fotografia, il fotografo Francesco Arese Visconti. Ho avuto la fortuna di essere sua assistente durante al-

cuni reportage. Un'esperienza fondamentale che mi ha convinta a intraprendere questa professione.

Le tue immagini non ritraggono situazioni straordinarie o cose speciali. Credi che anche il soggetto debba rispecchiare un ideale di semplicità per rispondere al tuo stile?

Cerco cose semplici e quotidiane che rispecchino il mio immaginario e se attraverso la stampa riesco a renderle un po' astratte e iriconoscibili, allora sento di avere raggiunto il mio obiettivo. Mi piace rappresentare la luce che, attraverso le ombre, anche le più profonde, mostra tutto, ma allo stesso tempo non rivela nulla.

Grande parte del tuo lavoro riguarda l'insegnamento in camera oscura attraverso specifici workshop.

L'esperienza di assistente al mio insegnante, durante il corso di studi in fotografia, mi ha fatto comprendere che aiutare altri

do la stampa di due immagini su uno stesso foglio, una specie di fotomontaggio ma senza tagli e ritocchi. Utilizzo due differenti negativi e due ingranditori contemporaneamente. Ho già fatto diverse prove con risultati davvero eccezionali. Ma solo ora ho finalmente l'attrezzatura per farlo in modo coerente e corretto e tutto ciò che mi serve è un po' più di tempo libero! Sto anche realizzando un fotolibro incentrato sulla fotografia di architettura, per condividere un interessante progetto che ho terminato da poco a Montecarlo.

Che attrezzatura utilizzi per le tue fotografie?

Dipende molto da cosa devo fotografare, possiedo apparecchi sino al formato 8x10 pollici. Come dicevo mi piace utilizzare la Yashica D, formato 6x6 con pellicole Kodak T-Max 400 e Ilford Delta 100. Il fotogramma quadrato ha su di me un incredibile fascino. Per i lavori su commissione adopero una Mamiya 7 II con obiettivo da 65mm.

molto care che documentano la mia stanza, oppure l'ombra della sedia, sulla quale sono stata seduta a lungo in silenzio ogni giorno tra le sessioni di meditazione.

E quello che tieni nel cassetto ma che spero di portare a compimento?

Vorrei realizzare un progetto interamente con la mia fotocamera a banco ottico 8x10. Purtroppo il materiale sensibile è molto costoso e per questo motivo mi sto dando da fare per trovare uno sponsor tecnico che supporti il progetto. Sarebbe mia intenzione eseguire un lavoro di documentazione nella regione del Caucaso. Si tratta di un ambiente



In queste due pagine, una serie di immagini dalle quali si evincono i tratti tipici dell'artista, come il continuo riferimento all'arte astratta e minimalista o l'utilizzo dell'ombra come elemento di rimando a soggetti o luoghi non inclusi nel fotogramma. L'occhio del fotografo è a caccia di realtà non immediatamente decifrabili e per questo in grado di suscitare nell'osservatore curiosità ed emozione.



fotografi a raggiungere ottimi risultati è incredibilmente gratificante. Non c'è niente al mondo che mi rende più felice. Nemmeno eseguire le mie stampe. Credo che il motivo vada ricercato nel fatto che tutti i problemi, gli errori e naturalmente le soluzioni immaginabili che ho incontrato durante questi anni di lavoro, diventano immediatamente più preziosi quando si trasformano in insegnamenti per i miei allievi.

Qual è la prossima idea che intendi sperimentare?

Senza la pellicola non potrei fotografare. In realtà uso molto l'iPhone per documentare il mio lavoro, per scattare foto generiche e da condividere su Instagram. Prossimamente vorrei realizzare dei lightbox con immagini su pellicola, tutto rigorosamente analogico. Attualmente sto sperimentan-

Quale dei tuoi progetti ti ha dato maggiore soddisfazione?

In realtà non si tratta di un vero e proprio progetto fotografico ma di un'esperienza che ho vissuto un paio di anni fa. Stavo partecipando a un corso di meditazione in un luogo immerso nella natura e assolutamente isolato, in Israele. Dieci lunghissimi giorni durante i quali era proibito parlare con gli altri partecipanti, oppure scrivere, leggere, ascoltare musica usare il telefono e fotografare. Ma io, che mi ero portata di nascosto la fotocamera, il nono giorno non ho più resistito alla tentazione di documentare questa esperienza. Fortunatamente, fui molto brava a nascondere quella scatola di metallo che mi portavo appresso e la mia piccola ribellione passò inosservata. Ebbene nelle immagini che ho scattato c'è tutto il silenzio di quei giorni. Sono scene a me

Lina Bessonova possiede cinque ingranditori, tre di questi sono stati costruiti su specifiche tecniche richieste dall'autrice. Sono dotati di



luce led che permette un'illuminazione dalla resa costante riducendo al minimo la produzione di calore e il consumo di energia.

straordinario dal punto di vista naturale, ma fatto anche di persone e di grandi problemi sociali che dovrebbero essere portati all'attenzione del resto del mondo.

A tuo avviso, questo rinnovato interesse per la fotografia analogica è destinato a crescere ancora?

Naturalmente non possiamo conoscere in anticipo il futuro, ma possiamo fare del nostro meglio per garantirne uno brillante a questo tipo di processo fotografico che ci piace così tanto. E se proprio un giorno dovessero scomparire le pellicole, continuerei a stampare i miei negativi, a interpretarli ogni volta in modo diverso, poiché quello che mi interessa veramente è disegnare con la luce. 📷